

Parco all'ex Filzi: serviranno altre analisi

Circonvallazione ferroviaria, sondaggi finalizzati solo alla futura linea merci

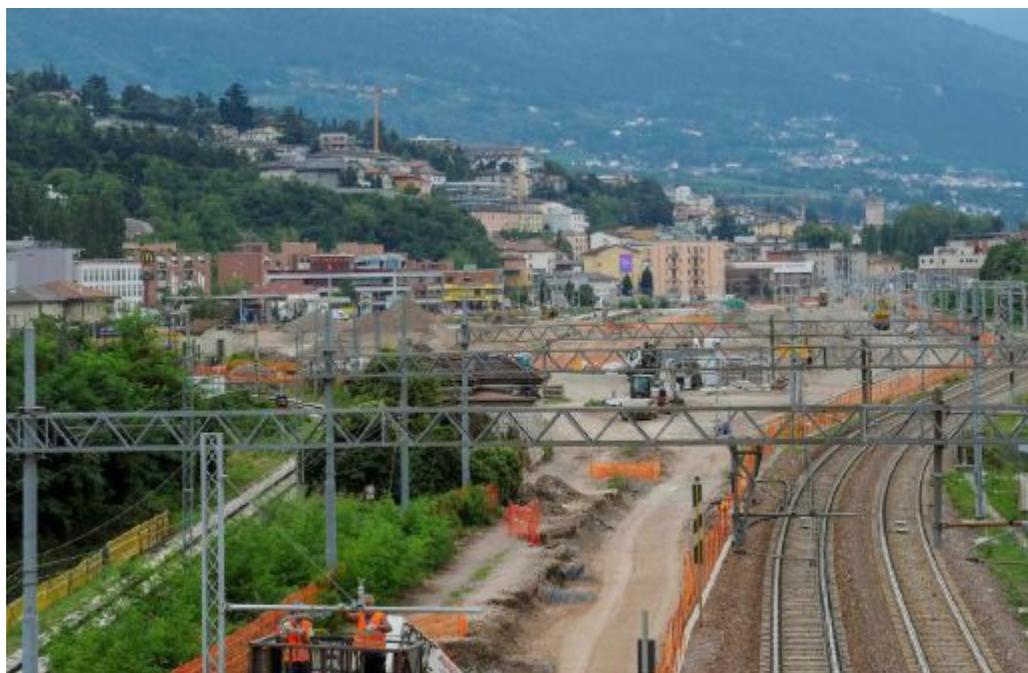
Bypass

Per gli spazi verde e residenziale è prevista una nuova indagine di rischio

di **Tommaso Di Giannantonio**

Per realizzare il parco verde immaginato all'ex scalo Filzi bisognerà eseguire un'ulteriore analisi di rischio. I sondaggi di cui sono stati appena pubblicati i risultati ufficiali non bastano. L'indagine di Italferr (Rete ferroviaria italiana) – in contraddittorio con l'Agenzia provinciale per la protezione ambientale (Appa) – era finalizzata essenzialmente alle opere connesse al progetto della circonvallazione ferroviaria di Trento. Da questa stessa indagine è emerso che in rapporto ai limiti di legge per i siti residenziali e verdi – molto più restrittivi – gli

sforamenti delle sostanze inquinanti sono 86 (*il T* di ieri). Molti di più dei 17 sforamenti rilevati in rapporto ai limiti ambientali per siti commerciali e industriali, cioè per le finalità in cui rientra il bypass ferroviario. Non solo. Gli inquinanti «fuori legge» delle aree residenziali e verdi raggiungono una profondità di 14 metri, contro i 4 metri massimi delle sostanze «fuori legge» dei siti commerciali e industriali: tutti idrocarburi, anche pesanti, ma non provenienti dalle ex fabbriche Sloi e Carbochimica. «Nei progetti di SuperTrento (il percorso che prova a immaginare la città dopo il bypass e l'interramento della ferrovia storica, ndr) sopra la ferrovia è previsto un parco verde. Ma non sarà possibile realizzarlo se gli inquinanti sfiorano rispetto ai limiti di legge per il residenziale e il verde», ha denunciato Claudio Geat, presidente della circoscrizione Centro storico-Piedicastello. Dal Comune di Trento fanno sapere che l'area



Cantiere L'area dell'ex scalo ferroviario Filzi, che si estende per 4 ettari

dell'ex scalo Filzi sottoposta alle analisi dei terreni è «quella corrispondente all'area di scavo per la realizzazione della stazione provvisoria (profondità di scavo a circa meno 12 metri), per la deviazione del rio Lavisotto e la realizzazione delle opere di sicurezza della galleria». In pratica

l'indagine era finalizzata solo ai lavori connessi alla futura linea merci. Il Consorzio Tridentum – ossia il raggruppamento di imprese che si è aggiudicato l'appalto da oltre 1 miliardo di euro – ha già iniziato a bonificare i terreni inquinati sotto la supervisione di Appa, che ne accerterà l'effettiva

conclusione. Non fa differenza se il terreno di scavo sia inquinato per i limiti dei siti residenziali e verdi o per quelli commerciali e industriali: il terreno dovrà comunque essere rimosso. «Per qualsiasi realizzazione che verrà fatta in superficie (compresa quella residenziale o verde) –

riferiscono dal Comune – andrà condotta successivamente un'analisi di rischio, che avrà però come base di partenza la maggior parte della superficie sottostante rimossa e edificata con opere interrato, o caratterizzata da terreno di riporto». Questo varrà anche per tutto l'areale ferroviario che sarà liberato dal futuro interrimento della linea storica del Brennero e che pertanto dovrà essere caratterizzato, cioè dallo stesso ex scalo ferroviario fino al quartiere delle Albere. Ricordiamo che i treni merci della nuova linea attraverseranno l'area dell'ex scalo Filzi all'interno di una trincea aperta, realizzata a una profondità di 12-14 metri, per poi finire in galleria nei pressi del cavalcavia dei Caduti di Nassirya. Non solo: qui sarà realizzata anche la stazione provvisoria dei treni passeggeri, che entrerà in funzione quando inizieranno i lavori dell'interramento della ferrovia storica.